

FABRIZIO DE FALCO

PERCHÉ L'ATEO SCAPPÒ VIA?

Piccola storia di conversione



INDICE

1. 23 dicembre: perché Antonio è fuggito dalla chiesa?
2. La spiegazione di Luca, amico credente
3. 24 dicembre: verso l'autostrada
4. "Sei sempre stato credente?"
5. Il telepass per il Paradiso
6. La chiesetta tra i cipressi
7. Padre Eugenio e la pecorella smarrita
8. Il credente è un "debole"?
9. "Chi non crede non vuole credere"
10. La via stretta e la via larga
11. La prova dell'esistenza di Dio
12. "Figliolo, ama Gesù Cristo!"
13. "Da quanto tempo non reciti un'Ave Maria?"
14. Il buon ladrone
15. 25 dicembre: Piazza San Pietro

fabriziodefalco@libero.it

23 DICEMBRE: PERCHÉ ANTONIO È FUGGITO DALLA CHIESA?

Antonio, ingegnere nato a Roma, vive e lavora a Milano.

La sera del 22 dicembre partecipa ad una trasmissione televisiva dedicata alla fede. Dinanzi alle telecamere proclama con perentorietà il suo ateismo inneggiando al primato della ragione. Trascinato dal vortice della conversazione, nonché dalla polemica verbale intercorsa con uno dei contraddittori, non esita nel pronunciare parole di derisione nei confronti della Chiesa.

È la mattina del 23 dicembre. Il cielo è scuro, coperto da nuvole. Antonio sta camminando in una stradina isolata di Milano. Ad un tratto un uomo, armato di coltello, comincia ad inseguirlo per derubarlo. L'ingegnere si accorge delle intenzioni del malvivente ed inizia a correre spaventato. L'altro lo ha ormai quasi raggiunto ma ecco che Antonio nota, nella parte laterale di un edificio, una piccola porta socchiusa.

Riesce ad entrare ed a chiuderla velocemente. Il rapinatore, stizzito e pieno di rabbia, sbatte i pugni sulla porta e gli urla: "Ti aspetto fuori e ti uccido". Antonio, spaventatissimo, fa alcuni passi in avanti quasi a voler proseguire istintivamente la fuga. In quel momento si ritrova, inaspettatamente, dinanzi ad un altare. Soltanto allora comprende che quella da cui era entrato era la porticina laterale di una chiesa. Si stava celebrando la Santa Messa e la chiesa era piena di fedeli.

Per alcuni lunghi secondi un'atmosfera irreale avvolge l'interno della chiesa. I silenziosi sguardi del sacerdote e dei fedeli penetrano nell'anima di Antonio al punto da fargli comprendere che, a seguito di quella trasmissione televisiva, il suo pensiero sulla Chiesa è ben conosciuto dai presenti.

Un unico desiderio lo avvolge. Fuggire via, il più velocemente possibile, senza sedersi tra i banchi insieme ai presenti e senza neppure attraversare la navata centrale della chiesa. Se passasse dinanzi a quella gente, per poi uscire dall'ingresso principale, sicuramente sfuggirebbe al rapinatore. Ed invece, pur di sottrarsi velocemente a quegli sguardi, decide di uscire immediatamente dalla porticina laterale, ben sapendo che il rapinatore lo sta aspettando per ucciderlo.

A tal punto egli desidera di sottrarsi a quegli sguardi da mettere in preventivo di poter essere ucciso.

Aprire lentamente la porta. Tremando esce in strada. Il suo sguardo impaurito si sofferma sulla zona circostante. Deserta! Quel rapinatore è andato via. Scoppia in pianto. Da quanto tempo non piangeva? Perché era fuggito in quel modo dalla chiesa sfidando la morte?

LA SPIEGAZIONE DI LUCA, AMICO CREDENTE

Antonio appare frastornato. Ha compreso immediatamente di aver vissuto un'esperienza incredibile ed inspiegabile. La sua razionalità dov'era finita? Come era possibile che, invece di sedersi al sicuro tra i banchi della chiesa o di uscire dall'ingresso principale, aveva sfidato in quel modo la morte? Come era possibile che, avendo deciso di fuggire dalla chiesa, una incontenibile fretta lo aveva spinto, con assoluta incoscienza, verso la porticina laterale e non verso l'ingresso principale?

Più rifletteva più comprendeva che la spiegazione di quanto accaduto affondava le radici in motivazioni niente affatto razionali. Non era certamente irrilevante, pensò, che tutto ciò fosse accaduto in una chiesa,

per di più dinanzi ad un altare, alla presenza di un sacerdote e di uomini credenti.

Mentre rifletteva si ricordò di Luca, anch'egli romano e suo ex compagno di liceo. Anche lui viveva da alcuni anni a Milano. Era da un bel po' che non si frequentavano.

Uno dei motivi per i quali Antonio aveva deciso di non frequentarlo risiedeva proprio in motivazioni di tipo religioso. Luca era sempre stato un fervente credente. L'ultima volta che si erano visti aveva affermato, con perentorietà, di essere cattolico, apostolico, romano. Antonio, fautore del relativismo, lo aveva perciò etichettato quale "bigotto".

Adesso però avvertiva il bisogno di parlargli e di confidarsi con lui. In quel momento chi meglio di Luca avrebbe potuto aiutarlo a capire? Comunque erano legati da un'antica amicizia. E poi, a ben riflettere, si era sempre dimostrato un amico affettuoso e disponibile.

Rintracciato in quella stessa mattinata, riesce ad invitarlo per il pranzo in un ristorante di Milano.

Si salutano con affetto. Scoprono di dover tornare entrambi a Roma il giorno dopo per riunirsi, nel giorno di Natale, alle rispettive famiglie. Luca accetta di buon grado il passaggio in auto offertogli da Antonio il quale è a sua volta felice di poter interloquire con l'amico anche nelle lunghe ore di viaggio.

Ad un tratto Antonio diventa serio. Si fa forza e comincia a raccontare all'amico ciò che era accaduto dapprima negli studi televisivi e poi all'interno della chiesa. Luca lo ascolta attentamente ed in assoluto silenzio.

Quando Antonio ha terminato, l'amico lo guarda con affetto e gli dice: "Quanto ti è accaduto non è casuale. Ti è stata fornita una raffigurazione anticipata della situazione in cui potresti trovarti immediatamente dopo la

morte, quando comparirai dinanzi a Gesù Cristo. Se avrai “volutamente” rifiutato il suo amore anche nell’ultimo istante della tua vita, ebbene... potresti essere tu stesso a desiderare di sottrarti velocemente al suo sguardo. A quel punto aprirai tu stesso la porta che conduce all’inferno”. Antonio resta in silenzio. L’iniziale senso di sbigottimento si tramuta ben presto in una inequivocabile consapevolezza: Luca ha messo a nudo la sua anima.

24 DICEMBRE: VERSO L’AUTOSTRADA

Sono le nove del mattino del 24 dicembre. È la vigilia di Natale. Antonio e Luca sono in auto, diretti verso l’ingresso dell’autostrada che li condurrà a Roma.

Luca commenta: “È la prima volta che trascorro la vigilia di Natale in autostrada. Amo l’atmosfera natalizia della città. Non quella consumistica ma quella gioiosa che avvolge tutti, anche i non credenti. A proposito, sai cosa mi ha detto, qualche giorno fa, un collega di lavoro dichiaratamente ateo? Che le giornate della sua vita che ricorda più gioiosamente sono quelle di Natale. Allora gli ho detto: se è così, il merito è soltanto di Gesù Cristo, nel quale però tu non credi. Da dove trae origine il Natale che rende gioiosi gli uomini? Da Gesù! Ma molti sembrano non farci caso”.

“Luca, continuo a pensare alle parole che mi hai detto ieri a pranzo. Come sai non credo in Dio. Non credo in Gesù Cristo e, di conseguenza, neppure nella Chiesa. Devo però ammettere che l’interpretazione che mi hai fornito sull’episodio accadutomi in quella chiesa è plausibile. Se dopo la morte vedessi Gesù, vorrei velocemente sottrarmi al suo sguardo. Effettivamente vorrei scappare via”.

“Gesù ci ama immensamente e vuole la salvezza eterna di ogni uomo. Il problema è che molti uomini rifiutano volutamente il suo amore. Ed il vero amore non può imporsi senza la volontà di chi si ama. Sino ad un secondo prima della morte, Gesù offre ad ogni uomo la sua infinita misericordia. Pensa al buon ladrone o alla parabola del figliol prodigo. Subito dopo la morte, invece, la scelta compiuta dall'uomo durante la sua vita terrena diviene irreversibile e si “trascina” nell'altra vita”.

“Vuoi dire che non ci si può convertire dopo la morte?”.

“Ci si può convertire da vivi, non da morti. Il vero problema è l'orgoglio che può condurre all'impenitenza finale ed al rifiuto definitivo dell'amore di Dio. Il rischio che corrono molti non credenti è quello di voler mantenere fino all'ultimo istante della vita terrena, e proprio per orgoglio o per un senso di presunta “coerenza”, la loro “chiusura” all'amore di Dio. Ciò può condurre, ad esempio, a rifiutare la visita di un sacerdote o l'estrema unzione”.

“Luca, guarda che questo comportamento può essere anche comprensibile. Non è soltanto un discorso di coerenza. Può esserci ovviamente anche un certo timore, al termine della propria vita, nell'avvicinarsi a Gesù Cristo, proprio perché lo si è sempre ignorato”.

“Su questo argomento ti consiglio di leggere il Diario di Santa Faustina Kowalska alla quale Gesù apparve nel 1931 parlando proprio della sua infinita misericordia. Gesù ha detto alla santa: *“L'anima debole, peccatrice, non abbia timore di accostarsi a Me e anche se avesse più peccati di quanti granelli di sabbia ci sono sulla terra, tutto sprofonderà nell'abisso della Mia Misericordia”*.

“SEI SEMPRE STATO CREDENTE?”

“Luca, hai davvero una grande fede. Sei sempre stato credente?”.

“Diciamo di sì. Da ragazzo c'è stato però un episodio che ha fortificato la mia fede”.

“Me lo racconti?”.

“Mi trovavo fuori della chiesa vicino a casa. Diedi qualche spicciolo a un povero mendicante seduto lì fuori. A quel punto un signore, vestito in modo molto elegante, mi rimproverò dicendo che quel mendicante era soltanto un imbroglione e un bugiardo. Mi disse in modo sbrigativo: “Guarda che quell'uomo non ha alcun bisogno della tua elemosina. Quello forse sta meglio di noi” Di sera decisi di seguire di nascosto quel mendicante per scoprire la verità. Se si fosse trattato realmente di un imbroglione sarei poi andato a riferirlo al parroco affinché non lo facesse più sedere fuori della chiesa. L'uomo si diresse lentamente verso una zona disabitata di campagna. Giunse presso un'auto rotta e priva di ruote. All'interno lo attendevano la moglie ed un piccolo bambino che piangeva. Compresi che quella era la loro casa e che il vero bugiardo non era lui ma quel signore ben vestito che mi aveva rimproverato. Scoppiiai a piangere. Quella notte sognai Gesù seduto fuori di quella chiesa. Guardandomi dolcemente disse: *“Luca, hai visto dove vivo? Dove c'è un povero lì ci sono anch'io”*.

Antonio, dopo aver udito questo racconto, ha le lacrime agli occhi. Cerca però di nasconderle passandosi velocemente la mano sul viso.

IL TELEPASS PER IL PARADISO

I due amici sono in autostrada.

“Luca, hai visto? Per fortuna oggi non c’è traffico in autostrada. La maggior parte della gente è in città per gli ultimi acquisti di Natale”.

“A proposito di autostrada, immagina questa scena, peraltro molto frequente nella realtà. È ferragosto. Il caldo è notevole. All’ingresso dell’autostrada centinaia di auto sono in fila nei vari caselli per ritirare il biglietto. Le file sono lunghissime. Molte auto cercano di superare le altre creando ulteriore confusione. Ad un tratto, nella maggior parte dei caselli, si bloccano i distributori di biglietti. Molti automobilisti, non potendo più proseguire, cominciano a fare retromarcia. Viene così a crearsi un vero e proprio ingorgo. Tutte le auto restano bloccate. Gli automobilisti sono esasperati. Il loro volto è sofferente. Contemporaneamente essi vedono, lateralmente, sfrecciare delle auto ad alta velocità. Per loro il casello è libero. Le barriere si alzano. Le auto passano con facilità. I loro proprietari sono stati previdenti. Si sono dotati del telepass”.

“Tutto vero. Ma perché me ne parli?”.

“Una scena simile si crea anche nell’aldilà. Molte anime restano bloccate fuori del “casello” del Paradiso. Tante sono costrette ad indietreggiare. Il loro volto è sofferente. Contemporaneamente vedono “sfrecciarne” altre il cui volto è invece ricolmo di felicità. Per loro le barriere del Paradiso si alzano velocemente. Nella loro vita terrena sono state previdenti. Si sono dotate di uno speciale telepass. Il suo nome è Fedeltà alla Chiesa”.

LA CHIESETTA TRA I CIPRESSI

L'auto sta attraversando la Toscana. Luca ha chiesto ad Antonio di poter interrompere brevemente il tragitto verso Roma. Propone all'amico di dirigersi verso la prossima uscita autostradale per mostrargli una piccola chiesa medievale posta ad un paio di chilometri di distanza dall'uscita, non senza aver prima gustato un buon caffè in un grazioso locale sulla strada. Antonio aderisce di buon grado.

Una lunga stradina, costeggiata da due lunghe file di cipressi, li accoglie. È una zona incantevole. Sembra disabitata.

Il silenzio rassicurante è interrotto soltanto dal dolce canto degli uccellini.

In fondo al viale alberato c'è la chiesetta. È davvero piccola. La porticina è aperta. All'interno non c'è nessuno. Dietro l'altare, il lumino rosso acceso indica la presenza dell'eucarestia nel tabernacolo. Sulla destra una statua di Gesù. Sulla sinistra un grande crocifisso. Luca è inginocchiato in preghiera. Antonio è seduto tra i banchi, avvolto da un insolito senso di pace.

PADRE EUGENIO E LA PECORELLA SMARRITA

I due amici sono ormai giunti a Roma. Durante il tragitto hanno continuato a discutere di fede. Un confronto acceso durante il quale le affermazioni di Antonio (pur nella loro apparente riconducibilità a quelle tipiche di un non credente) hanno lasciato trasparire qualche spiraglio di conversione.

Era innegabile che l'episodio accadutogli il 23 dicembre aveva minato molte delle certezze di Antonio il quale, in assenza di quell'incredibile vicenda, giammai sarebbe stato interessato realmente ai discorsi religiosi di Luca.

Si salutano con affetto scambiandosi gli auguri di buon Natale e dandosi appuntamento a Milano.

Antonio è rimasto colpito dall'entusiasmo di Luca e dal suo amore per la Chiesa. Ha notato che il suo modo di parlare è avvincente. Lo aveva sempre considerato un uomo triste e noioso. In realtà non era così.

Antonio, nel dirigersi verso lo stazionamento dei taxi, è interiormente tormentato. "Padre Eugenio...". Questo nome lo accompagna nei suoi pensieri unitamente ai ricordi della sua fanciullezza: il vestito da chierichetto, la Prima Comunione, le partite a calcio nel giardino della parrocchia...

Decide di non tornare direttamente a casa. L'indicazione data al tassista è per quella parrocchia frequentata da bambino ed ormai da lui dimenticata da anni.

Scende dall'auto ed entra timidamente in chiesa. Un intenso odore di incenso sembra accoglierlo ed uno strano senso di felicità sembra avvolgerlo. Chiede di Padre Eugenio, nonostante fossero trascorsi ormai tanti anni. Il sacrestano gli dice di attendere.

Dopo qualche minuto un anziano sacerdote dalla barba bianca lo accoglie in sacrestia con affetto.

"Padre Eugenio, non penso che si ricordi di me. Sono ...".

"Sei Antonio!".

"Mi ha riconosciuto perché mi ha visto in televisione?".

"Io non guardo mai la televisione".

"Ma allora come ha fatto a riconoscermi?".

"Figliolo caro, non ti ho riconosciuto io ma il Signore che ti ama e che in questi giorni è venuto a cercarti. Hai mai letto la parabola della pecorella smarrita?".

I due si abbracciano. Antonio ha le lacrime agli occhi.

“Ricordo bene il giorno della tua prima comunione. Mi dicesti, con la tua dolce vocina, di essere felice di ricevere Gesù”.

“Padre, oggi invece sono ateo...”.

“L’ateo vive nella notte. Gesù ha detto: *“Io sono la luce del mondo. Chi segue me non camminerà nelle tenebre ma avrà la luce della vita”*. Ogni ateo può convertirsi. Anzi, ti dico di più: i cristiani migliori sono proprio gli atei che si sono convertiti”.

IL CREDENTE È UN “DEBOLE”?

“Figliolo caro, ma cosa ti è successo in questi anni? Perché non sei più venuto qui ? Raccontami... Se penso che eri un valido chierichetto...”.

“Ho studiato molto, mi sono laureato in ingegneria con il massimo dei voti, ho fatto carriera...”.

“E perché mai hai abbandonato la Chiesa?”.

“Padre, crescendo ho cominciato a pensare che la dedizione alla Chiesa e la religiosità siano un segno di debolezza. Pur apprezzando l’insegnamento della Chiesa sulla carità, ho sempre visto con diffidenza le persone “pie” che pregano e si recano a Messa la domenica”.

“Figliolo, perché hai pensato questo?”.

“Perché viviamo in una società “difficile”, in cui prevalgono la competizione, la sopraffazione del più forte sul più debole. Essere un uomo potente o di successo (ben concentrato sul presente) ti consente di non essere sopraffatto dagli altri ma di condurre i giochi, di partecipare alla vita da protagonista e non da insignificante comparsa. Ecco perché ho sempre pensato, e lo penso tuttora, che le persone che dedicano tempo ad un ideale

religioso, ad una sconosciuta vita eterna, hanno un carattere debole e privo di personalità”.

“Ti sbagli! La fede non identifica un segno di debolezza ma di vera e propria forza. L’uomo di fede è onnipotente perché cammina insieme al Signore! Sai cosa ha scritto San Paolo? *“Se Dio è con noi chi sarà contro di noi?”*. Sappi che l’uomo di fede non è uno svagato sognatore con la testa fra le nuvole che vive al di fuori della realtà. Anzi, l’uomo di fede è ben concentrato sul presente e, con la preghiera e la fiducia in Dio, può incidere più di qualunque altro proprio nelle vicende umane di tutti i giorni”.

“Mah... Per me è un po’ difficile crederlo”.

“Antonio caro, sappi che è onnipotente l’uomo che diffida completamente di sé e che confida totalmente in Gesù Cristo. Sai cosa è scritto nella lettera di San Giovanni apostolo? *“Chi vincerà il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio ?”*”.

“Padre, per me i veri potenti sono altri. Lei mi ha detto che non guarda la televisione. Se però la guardasse ne vedrebbe tanti di uomini che davvero contano”.

“Non lasciarti ingannare dai modelli che offrono la televisione e i giornali. L’uomo potente non è il politico che parla nei salotti televisivi. L’uomo potente non è il protagonista di feste mondane! L’unico vero potente è chi confida in Gesù Cristo. Con la sua preghiera egli può tutto. Un contadino ricco di fede è più potente di un Presidente del Consiglio. Se, nel tardo pomeriggio, entri in una chiesa è molto probabile che troverai delle vecchiette piene di fede intente a recitare il Rosario. Ebbene, sappi che sono loro che reggono le sorti dell’umanità. La Madonna, in una delle sue apparizioni, ha detto che le preghiere possono impedire le guerre”.

“CHI NON CREDE NON VUOLE CREDERE”

“Figliolo, sai cosa ho compreso in questi miei lunghi anni di sacerdozio? Che chi non crede non vuole credere!”.

“E perché secondo lei?”.

“Perché molti pensano che se credessero in Dio verrebbe limitata la loro libertà. Non comprendono, invece, che la vera libertà e la vera gioia appartengono a chi crede in Dio. E sai cosa ti dimostra che essi non vogliono “volutamente” credere in Dio? Il fatto che credono invece negli oroscopi e nell’astrologia! In questo caso non si pongono tante domande. Non tirano in ballo la razionalità come fanno quando si parla di fede. Credono e basta! Senza alcun tentennamento! E sai per quale motivo? Perché si tratta di un credere disimpegnato e futile che accondiscende integralmente ai loro desideri terreni”.

“Padre, questo è vero!”.

“Antonio, viviamo in un periodo in cui è in atto una grande apostasia. Gli uomini hanno deciso di vivere come se Dio non esistesse. Pensano di poter fare a meno di Lui. Ognuno può decidere ciò che è bene e ciò che è male. I crocifissi vengono tolti dalle scuole...”.

“Forse dipende dal fatto che i tempi sono cambiati. Bisogna adeguarsi ai tempi moderni...”.

“Figliolo, soltanto Dio è eternamente moderno! Il rifiuto di Dio è gravissimo e sai per quale motivo? Perché ci ha creato per amore e per darci la meravigliosa opportunità di “compartecipare”, insieme a Lui, alla gioia eterna. Il vero amore però non può imporsi. Ecco perché ci lascia liberi. Pertanto il tempo della nostra vita non è altro che il tempo in cui gli forniamo la risposta. “Sì, ti amo e voglio vivere con Te” oppure “No, non sono interessato...”.

LA VIA STRETTA E LA VIA LARGA

“Padre, però la Chiesa impone tante rinunzie...”.

“È evidente che bisogna accettare delle rinunzie in quanto non tutto ciò che desideriamo è conforme alla volontà di Dio. Figliolo, in Paradiso si entra per la via stretta. Questa via è lastricata da rinunzie e sacrifici. E sai perché le rinunzie al vizio e al peccato sono importanti? Perché, qui su questa terra, “purificano” l’anima dalle incrostazioni che non la renderebbero degna della visione di Dio. La via larga, lastricata invece dalla esclusiva ricerca del piacere, del divertimento e del successo, conduce alla perdizione”.

“Mi spieghi allora perché la morale cattolica in tema di sessualità è così rigida. Che c’è di male nel sesso?”.

“La Chiesa, interpretando la volontà di Dio, condanna il sesso disordinato”.

“Mah... Continuo a pensare che non c’è niente di male...”.

“Tu hai figli?”.

“Sì. Ho una figlia dolcissima di venti anni. È il mio tesoro!”.

“Ed allora ti chiedo: come reagiresti se scoprissi che tua figlia è diventata un’attrice di film pornografici? Ti prego di rispondermi con sincerità”.

“Sicuramente proverei una grandissima sofferenza. È probabile che mi metterei a piangere”.

“Ma non avevi detto che nel sesso non c’è nulla di male? Vedi, Antonio caro... la verità è che laddove c’è un rapporto di figliolanza il sesso disordinato provoca, in qualsiasi padre, sempre grande sofferenza. Considerato che Dio è padre di tutti noi, puoi facilmente trarne le conseguenze. Ti leggo cosa ha scritto San Paolo nella prima lettera ai Corinzi: *“Il corpo non è per l’impurità ma per il Signore, e il Signore è per il corpo... Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo?... State*

lontani dall'impurità! Qualsiasi peccato l'uomo commetta è fuori dal suo corpo; ma chi si dà all' impurità pecca contro il proprio corpo. Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Glorificate dunque Dio nel vostro corpo!". Figliolo, cerca di tendere alla purezza del corpo ed anche della "vista". Sappi che la Madonna disse alla piccola Giacinta di Fatima che i peccati che più offendono Dio sono quelli di natura sessuale".

LE PROVE DELL'ESISTENZA DI DIO

“Padre, non pensa che molti non credenti siano semplicemente degli uomini razionali che non credono a ciò che non vedono?”.

“Questo può essere vero. Tieni però presente che proprio gli uomini razionali dovrebbero agevolmente intuire l'esistenza di Dio. Pensa, ad esempio, ai meccanismi della natura o alle incredibili caratteristiche del corpo umano nell'ambito del quale migliaia di elementi, pur non essendo dotati di autonoma intelligenza, si comportano, in coordinamento tra loro, in modo “intelligente”. Ciò dimostra che il loro armonioso funzionamento è stato originariamente “programmato”, proprio come avviene in un computer. Per questo mi sorprende il fatto che molti medici, pur vivendo quotidianamente a contatto con le incredibili e sofisticate meraviglie del corpo umano, si professino atei con perentorietà e senza alcuna titubanza. Sono loro che, per primi, dovrebbero proclamare con entusiasmo l'esistenza di Dio! Invece, pur essendo quotidianamente testimoni oculari di un disegno di una mente superiore che ha trovato applicazione nel corpo umano, non credono in Dio ma nella casualità. Lo stesso discorso vale per molti scienziati dichiaratamente atei. Si ha quasi l'impressione che la

“preesistenza” di Dio sia vista da loro come un’indebita invasione di campo, come un presupposto che priva di valore la propria attività scientifica. In realtà dovrebbero ragionare proprio nel modo opposto dicendo: la mia ricerca ha un altissimo valore scientifico perché avvicina l’uomo alla conoscenza di Dio”.

“Quello che lei dice è suggestivo ma come posso crederci? Io sono un uomo razionale che crede a ciò che vede. Ho sempre pensato, e continuo a pensarlo, che la vita è soltanto il frutto casuale di un’evoluzione che si è sviluppata per miliardi di anni”.

“Uno scienziato credente ha proposto questo esempio per dimostrare l’infondatezza delle teorie che privilegiano il “caso” e negano l’esistenza di Dio. Supponiamo che un aereo venga smontato e che i suoi pezzi siano posti all’interno di un hangar. Questi pezzi vengono poi fatti roteare e scontrare tra di loro “casualmente” per miliardi di anni. Allorquando tutto ciò si placa, all’interno dell’hangar ci si accorge che quell’aereo, in ragione del notevolissimo lasso di tempo trascorso, si è “casualmente” interamente ricostruito. Ebbene, tale scienziato ha dimostrato che le possibilità che il caso abbia creato la vita sono uguali a quelle di questo esempio: praticamente zero”.

“FIGLILOLO, AMA GESÙ CRISTO!”

“Figliolo, ama Gesù Cristo! Confida in Lui! Rivolgiti a Lui come ad un amico. Non aver timore di chiedergli ciò che desideri. Parlagli di tutto, anche delle cose apparentemente meno importanti. Nessuno ti ama più di Lui!”.

“Padre, io l’ho sempre ammirato ma come uno dei tanti grandi personaggi del passato”.

“È sufficiente leggere il Vangelo per comprendere che Gesù è il figlio di Dio. Quale ineguagliabile perfezione di santità! Quale ineguagliabile dimensione soprannaturale! Peraltro innumerevoli profezie del vecchio testamento già parlavano di Lui, descrivendo nei minimi dettagli tutto ciò che con Lui sarebbe avvenuto. Ha cambiato il corso della storia, chi può negarlo? Ha fondato la sua Chiesa sulla quale, come disse a San Pietro, “*gli inferi non prevarranno*”. Tutti i miracoli della storia sono stati compiuti tramite Lui ed in funzione di Lui. E che dire degli incredibili miracoli eucaristici?”.

“Tipo?”.

“Per citartene uno tra i più famosi, pensa al miracolo di Lanciano. Un sacerdote stava dubitando sulla reale presenza di Gesù nell’eucarestia. A quel punto l’ostia si trasformò in un pezzo di carne ed il vino in cinque grumi di sangue. Questi cinque grumi sono stati esaminati attentamente dagli scienziati. Ebbene, sai cosa hanno scoperto? Che non soltanto pesano ognuno 15,85 grammi (la qualcosa, già di per sé, è incredibile) ma anche che, se vengono pesati tutti insieme, continuano a pesare 15,85 grammi anziché 79,25!! Ciò dimostra che Gesù è “interamente” presente in ogni frammento eucaristico”.

“Effettivamente ciò ha dell’incredibile... Mi documenterò per verificare se possa esserci qualche spiegazione razionale...”.

“Nel corso dei secoli Gesù non ci ha più abbandonato non soltanto perché è presente in tutti i tabernacoli del mondo ma anche perché è più volte apparso “personalmente” a persone da Lui prescelte per parlare ancora all’umanità. Penso a Santa Faustina Kowalska, a Santa Margherita Maria Alacoque... Gesù ha anche deciso di inviare nel mondo la sua tenera madre

che continua, anche attualmente, a darci messaggi per condurci alla salvezza eterna”.

“Un mio amico, stamattina in auto, mi ha parlato proprio di Santa Faustina...”.

“Deve essere un buon amico! Figliolo, se leggi il Diario di Santa Faustina o un qualsiasi libretto su queste apparizioni di Gesù misericordioso, ti commuoverai! Ne trovi in qualsiasi libreria cattolica oppure puoi documentarti su internet”.

“Padre, ma Gesù, invece di accettare la crocifissione, non poteva scendere dalla croce? A quel punto tutti avrebbero creduto...”.

“Certo che avrebbe potuto. Avrebbe potuto, ad esempio, scendere dalla croce ed essere trasportato in cielo dagli Angeli. Ma sai, nel corso dei secoli, come sarebbe stato tramandato questo episodio? Come una grande dimostrazione di onnipotenza divina che avrebbe accresciuto la distanza tra noi, piccoli uomini, e Dio. Invece, con la sua Passione, Gesù ha partecipato integralmente alla nostra condizione umana ed ha espiato i nostri peccati. Ci ha fornito una immensa dimostrazione di amore che ha azzerato ogni distanza tra noi e Lui. Quanto alla dimostrazione di onnipotenza, l’ha fornita dopo la crocifissione, con la sua risurrezione”.

“Questa spiegazione è suggestiva”.

“Figliolo caro, rifletti sulla Passione di Gesù, ad esempio recitando e meditando i misteri dolorosi del Rosario. Se su questa terra parteciperai alla sua Passione, parteciperai in cielo alla sua gloria”.

“Padre, si vede che lei ama immensamente Gesù!”.

“Voglio leggerti cosa ha scritto di Lui un autore monastico del XII secolo... Ecco il foglietto... *“Egli è il bellissimo d’aspetto, il desiderabile a vedersi, Colui che gli Angeli desiderano contemplare. Egli è il Re pacifico, il cui volto tutta la terra desidera. Egli è la propiziazione dei penitenti, l’amico*

dei miseri, il consolatore degli afflitti, il custode dei piccoli, il maestro dei semplici, la guida dei pellegrini, il redentore dei morti. Che gli renderemo per tutto ciò che ci ha donato?”.

“DA QUANTO TEMPO NON RECITI UN’AVE MARIA?”

Padre Eugenio mostra ad Antonio una bellissima statua della Madonna.

“Figliolo, da quanto tempo non reciti un’Ave Maria?”.

“Mah... Forse dai tempi del catechismo...”.

“Affidati a Maria. Lei ti condurrà a Gesù. *“Ad Jesum per Mariam”* ha detto il Montfort, autore del *Trattato della vera devozione alla Vergine Maria*. Giovanni Paolo II ha riferito che, da giovane, lo lesse e rilesse più volte. Figliolo, recita il Rosario! Non è una preghiera noiosa ma è la strada che conduce in Paradiso! La Madonna, nelle sue apparizioni, ci raccomanda di recitarlo ogni giorno. Recitando le Ave Maria “rapportate” ai vari misteri (gaudiosi, luminosi, dolorosi e gloriosi) ripercorri le tappe della vita di Gesù insieme a Maria. Il lunedì e il sabato quelli gaudiosi; il giovedì quelli luminosi (detti anche “della luce”) istituiti da Giovanni Paolo II; il martedì e venerdì quelli dolorosi; il mercoledì e la domenica quelli gloriosi”.

“Padre, lei crede a tutte le apparizioni della Madonna di cui si parla?”.

“Certamente! Documentati, ad esempio, sul famoso miracolo del sole avvenuto a Fatima il 13 ottobre 1917. Tantissimi furono i non credenti che quel giorno si convertirono... Ai tre pastorelli, in una delle precedenti apparizioni, mostrò anche l'inferno per allertare l'umanità. La Madonna continua a ripeterci: *“Pregate, pregate, pregate”*... Figliolo, affidati a Maria e sarai salvo! Lei intercederà per te. Promettimi che stasera reciterai

nuovamente l'Ave Maria! Sai cosa ha detto la Madonna a Medjugorije?
“*Cari figli, se sapeste quanto vi amo piangereste di gioia!*”.

IL BUON LADRONE

“Padre, durante questa conversazione, in alcune occasioni, ho provato uno strano senso di gioia e di speranza che non provavo da quando ero bambino”.

“Figliolo, ti do questo suggerimento. Apri il Vangelo e leggi bene l'episodio del buon ladrone. Ma non leggerlo come un semplice raccontino. Cerca invece di trasferire la tua mente in quel preciso momento di duemila anni fa. Immagina la scena che venne a crearsi presso la croce. Inizialmente ti commuoverai. Poi la tua commozione si trasformerà in entusiasmo perché in quell'episodio c'è tutto: la fede dell'uomo, l'amore ed il perdono di Gesù, il Paradiso... L'altro ladrone insultava Gesù ma il buon ladrone dapprima lo difese e poi aggiunse: “Gesù, ricordati di me, quando entrerai nel tuo regno”. Gli rispose: “*In verità ti dico, oggi sarai con me nel Paradiso*”.

“Padre, effettivamente si è trattato di un grande atto di fede”.

“Ogniquale volta ho parlato del buon ladrone durante le mie omelie ho sempre notato lo sguardo attento e commosso dei partecipanti alla Santa Messa. Ho sempre pensato che Gesù, sulla croce, debba essersi commosso ascoltando le parole di quell'uomo. Quasi tutti lo avevano abbandonato. Chissà quanti, vedendolo in quelle condizioni, non credevano più in Lui. Ed invece quell'uomo cosa gli dice? “Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno”.

“Padre, a ben riflettere è un atto di fede incredibile e commovente, forse uno dei più grandi della storia, se non il più grande in assoluto”.

“Dici bene! Anch’io penso che si tratti dell’atto di fede più grande e meritevole della storia. E sai perché? Perché nel corso dei successivi duemila anni tutti i credenti hanno radicato la propria fede nella risurrezione di Gesù, nella lettura del Vangelo o anche negli innumerevoli miracoli verificatisi nel suo nome, ritenuti inspiegabili dalla scienza. Il buon ladrone ci ha invece dato un esempio di fede basato soltanto su Gesù crocifisso, non ancora risorto”.

“Padre, l’esempio del buon ladrone dovrebbe servire anche a me che, duemila anni dopo, neppure credo che Gesù sia il Figlio di Dio...”.

“Pensa che il buon ladrone è andato direttamente in Paradiso, senza neppure un giorno di Purgatorio! E, guarda caso, in tutti i Vangeli è l’unico uomo che, rivolgendosi a Gesù, lo chiama confidenzialmente “Gesù”.

“Spero di diventare credente...”.

“Se lo speri, già lo sei!”.

Si salutano affettuosamente.

“Grazie di tutto, padre. Verrò a trovarla di nuovo. Auguri di buon Natale”.

“Auguri di buon Natale, figliolo. Che Dio ti benedica e ti protegga”.

25 DICEMBRE: PIAZZA SAN PIETRO

È la mattina del 25 dicembre. In Luca la gioia del Natale è accresciuta dalla consapevolezza di aver trascorso, in auto con Antonio, una giornata incredibilmente densa di significati religiosi e spirituali. In quell’auto si erano inizialmente confrontati la fede e l’ateismo. Pian piano, però, si era avvertito un profumo di conversione. Raramente Luca aveva discusso di

fede e di vita eterna con tale intensità. Certamente ciò era stato favorito dalle lunghe ore passate in auto insieme all'amico. Era però innegabile che il merito fosse anche di Antonio, motivato nei suoi discorsi e nelle sue riflessioni, dall'incredibile esperienza che aveva vissuto il 23 dicembre nella chiesa di Milano.

Luca si sta dirigendo a piedi verso Piazza San Pietro per la Messa di Natale. La strada è piena di gente.

Più riflette sulle parole di Antonio più Luca rammenta che, in non rare occasioni, il suo amico aveva espresso valutazioni riconducibili a quelle di un uomo che spera di diventare credente.

In Luca subentra però una preoccupazione. In passato egli era stato testimone di apparenti conversioni di amici e parenti durati lo spazio di una chiacchierata.

È ormai in Piazza San Pietro. Migliaia di persone di ogni nazionalità sono in attesa della comparsa del Papa.

Luca è assorto in preghiera da alcuni minuti.

Dopo un po' alza lo sguardo. Di fronte a lui c'è Antonio che gli sorride.

“Antonio! Anche tu qui!”.

“Effettivamente è incredibile. Ti ho visto da lontano tra migliaia di persone! Sto aspettando di vedere il Papa. Sono qui per la Messa. A proposito, stamattina, nella parrocchia vicino casa mia, mi sono confessato!”.

Si abbracciano. Entrambi hanno le lacrime agli occhi. Nello stesso momento compare il Papa.

Ha inizio la Messa di Natale con musiche e canti che sembrano avvolgere Antonio e Luca nella gioia di Dio.